

## Un bicchiere di troppo

### *Il risultato di una ricerca: Anche un goccio può far male*

La notizia è di quelle destinate a far discutere, e di certo non solo gli addetti ai lavori. Se una consolidata opinione popolare e alcune ricerche hanno sempre accreditato l'ipotesi secondo la quale un bicchiere o un bicchiere e mezzo di vino rosso al giorno non solo non fa male alla salute, ma addirittura farebbe bene, ora uno studio condotto dalla Sezione di alcologia clinica del Dipartimento di medicina interna dell'Università di Parma (in collaborazione con l'istituto di Chimica organica della facoltà di Scienze e con l'istituto di Anatomia dell'Università La Sapienza di Roma) ha dimostrato, per la prima volta, che il punto di vista sulla questione va in realtà capovolto. E cioè: **dosi anche piccole di alcol sicuramente non fanno bene** - nel senso che non hanno effetti benefici - ma anzi possono fare male.

È quanto emerge dallo studio condotto da Cristiana Ghidini, 33enne ricercatrice della Sezione di alcologia, laureatasi con lode in medicina cinque anni fa e specializzata l'anno scorso in medicina interna, sempre con lode.

La ricerca tende a mettere a fuoco i rischi di natura cardiovascolare e cancerogena legati all'assunzione di alcol. E proprio per consentire alla studiosa di proseguire le ricerche, la Fondazione Cassa di Risparmio di Parma le ha assegnato una borsa di studio, presentata ieri al Dipartimento di medicina interna dell'Ospedale Maggiore.

È stato proprio nel corso della cerimonia che la Ghidini ha illustrato i dati emersi dallo studio. «Già da alcuni mesi - ha spiegato - abbiamo iniziato a valutare non solo gli effetti sul sistema cardiovascolare e sull'oncogenesi delle elevate dosi di alcol, ma anche del cosiddetto bere moderato. Dai dati preliminari abbiamo visto che quegli antiossidanti presenti in piccole quantità nel vino, soprattutto nel vino rosso, pare che in realtà non vengano nemmeno riassorbiti dall'organismo. Quindi i dati ricavati dalle osservazioni in vitro (cioè sperimentalmente, N.d.R) che parlano di effetti benefici del consumo moderato di vino, non sono in realtà trasponibili alle osservazioni in vivo (cioè effettuate direttamente sulle persone, N.d.R)».

L'oggetto del contendere sta quindi tutto negli antiossidanti - presenti nella buccia dell'uva rossa e solo in tracce minimali nel vino rosso - che si riteneva avessero una funzione protettiva sull'apparato cardiovascolare.

«Quella che abbiamo condotto è la prima ricerca al mondo che dimostra invece che queste sostanze disciolte non vengono riassorbite. - ha spiegato ieri Pier Paolo Vescovi, responsabile della Sezione di alcologia - Questi studi confermano quello che andiamo sostenendo da sempre, e cioè che bere è un piacere che si può scegliere liberamente, purché non ci siano imbrogli. La gente deve sapere che corre dei rischi».

Mentre tutta la comunità scientifica è concorde nel dire che da un bicchiere e mezzo in su la situazione è problematica, si è sempre discusso se una quantità inferiore potesse fare bene. «Il nostro orgoglio - ha detto Vescovi - è di essere riusciti a dimostrare che non si può più dire che questa sostanza faccia bene».

Erano presenti fra gli altri, il prorettore dell'Università Corrado Scaravelli, il preside della facoltà di Medicina Almerico Novarini e il vicedirettore sanitario dell'Azienda ospedaliera Carlo Vitali.



È uscito su Clinical Biochemistry n. 35, a firma David M. Goldberg, del Department of Laboratory and Pathobiology, University of Toronto, Canada, un lavoro che conferma quanto scoperto dal gruppo di ricerca dell'Università di Parma, coordinato dal Professor Pier Paolo Vescovi.

Il testo originale recita così:

*The absorption of resveratrol, catechin, quercetin is broadly equivalent in aqueous and alco-*

*holic matrices but, at peak of concentration of 10 to 40 nmol/L, is inadequate to permit circulating concentration of 5 to 100 micromol/L consistent with in vitro biologic activity. The voluminous literature reporting powerful in vitro anticancer and antiinflammatory effects of the free polyphenols is irrelevant. given that they are absorbed as coniugates.*

*e-mail address: david.goldberg@utoronto.ca*

Traduzione in italiano

L'assorbimento dei tre polifenoli resveratrolo, quercetina, catechina è largamente equivalente nelle due basi alcolica ed acquosa, ma a concentrazioni tra 10 e 40 nmol/L che sono assolutamente inadeguate per permettere concentrazioni in circolo di 5 - 100micro mol/L, che vengono segnalate possedere effetti biologici in vitro.

La voluminosa letteratura che riporta con vigore gli effetti anticancro ed antinfiammatoria dei tre polifenoli è irrilevante, anche perché vengono riassorbiti come coniugati.





